

## TRIBUNALE DI GENOVA

### I sezione penale

#### MEMORIA DELLA PARTE CIVILE

Il sottoscritto Avv. Emilio Robotti, nella sua qualità di difensore e procuratore speciale della **Associazione Giuristi Democratici di Genova (di seguito anche più semplicemente indicata, per brevità, AGD)**, parte civile nel procedimento n° 14525/02 RGNR, 2341/02 RG GIP pendente a carico di Luperi + altri, e specificamente per i reati di cui agli artt. 609, 615, 61 n. 2, 110, 40; 610, 61 n. 9; 110, 40, 635 c.1 e c.2 n. 3 in relazione all'art. 625 n.7, 61 n. 9 , 110, 40, 314 C. P. con riferimento agli imputati Gava e Fabbrocini, espone quanto segue ad integrazione della discussione orale del 18.09.2008.

\*\*\*\*\*

Per definire in breve il significato dell'attività svolta dall'Associazione Giuristi Democratici di Genova nella sala avvocati al primo piano della scuola Pascoli, senza alcuna retorica, è sufficiente richiamare poche parole, che il nostro ordinamento giuridico pone letteralmente alla base della professione forense: *«Consapevole dell'alta dignità della professione forense, giuro di adempiere ai doveri ad essa inerenti e ai compiti che la legge mi affida con lealtà, onore e diligenza per i fini della giustizia»* (Art. 8 R.D.L. 27-11-1933 n. 1578 "Ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore"). E' questo il giuramento che ogni avvocato deve prestare, dopo aver conseguito l'abilitazione, prima dell'iscrizione all'albo per l'esercizio della professione forense.

I circa 150 avvocati che, come ha dimostrato l'istruttoria, appartenevano all'Associazione Giuristi Democratici di Genova o comunque hanno risposto all'appello dell'Associazione Giuristi Democratici, sicuramente non avevano dimenticato questo giuramento, ed anzi lo hanno onorato appieno.

In quelle giornate del luglio 2001, *“Gli avvocati si sono ritrovati e riscoperti diversi. Non solo quelli che avevano una militanza, un'idea politica già schierata prima del G8, a favore del movimento. Ma anche quelli che al di là della loro ideologia hanno a cuore la legalità, i diritti, la tutela delle persone. Non era necessario essere no global o movimentisti nei giorni di luglio [2001 N.d.R.] per*

*schierarsi dalla parte della legalità, sia di fronte ai veri o sedicenti Black Block, sia di fronte ai pesanti abusi delle istituzioni. Gli avvocati, rompendo un tabù che forse non ha ancora discusso sino in fondo (o a sufficienza), hanno indossato una maglietta simbolo e sono stati in strada. Non a cercare i clienti, ma a rappresentare la legalità. Non era mai successo. (...) Ecco perchè ha valore l'esperienza del luglio 2001: quelle magliette - toga con la scritta bilingue avvocato hanno disorientato la categoria forense, fatto discutere, attirato botte, fermato violenze E hanno rilanciato una passione forte per il diritto. Vissuto da testimoni.”<sup>1</sup>*

La novità, la vera e propria dirompenza dell'esperienza di questi avvocati, nel contesto delle giornate del luglio 2001 a Genova, ormai è storia e non solo processuale, spiega il trattamento “privilegiato”, tale purtroppo in modo ironicamente tragico, riservato dalla Polizia all'ufficio degli avvocati nella Scuola Pascoli, ed ai volontari che li hanno aiutati in quei giorni che si trovavano sul luogo.

Questa esperienza, che ha coinvolto circa 150 avvocati dell'associazione, ha significato una lunga preparazione prima delle giornate del luglio 2001 di Genova, ed anche un ricorso al TAR Liguria per chiedere la sospensiva delle ordinanze prefettizie genovesi che hanno istituito la ormai famosa “zona rossa” ed altre limitazioni della libertà. Una delle altre iniziative precedenti le manifestazioni del 19-20-21 luglio 2001 a Genova prese dall'AGD, che risultano dagli atti allegati all'atto di costituzione p.c., è stata la comunicazione di tale attività al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Genova, che non ravvisò alcun ostacolo deontologico in essa.

Ma veniamo alle altre risultanze processuali relative a questa parte civile; altre, perchè anche ciò che si è appena accennato è emerso dalla documentazione prodotta in allegato all'atto di costituzione di parte civile dell'AGD e dall'escussione dei testimoni, molti dei quali (oltre un centinaio) indicati anche nella lista testi depositata dallo scrivente difensore.

L'associazione Giuristi Democratici ha svolto un servizio di assistenza legale per il Genoa Social Forum nei confronti dei partecipanti alle manifestazioni, attraverso gli avvocati ad essa aderenti e ad

---

<sup>1</sup> Dalla prefazione di Marcello Zinola al volume “Dalla parte del torto - Avvocati di strada a Genova”).

alcuni volontari, che li hanno coadiuvati soprattutto per quanto riguardava la necessità di interpreti, di “centralinisti”, di aiuto nell’immissione di dati e testi (testimonianze, denunce) nei computer in uso all’associazione presso la sala dei legali nella scuola Pascoli in via Cesare Battisti a Genova. Tale servizio, come hanno esposto numerosi testi (tra questi Nanni<sup>2</sup>, Scribani<sup>3</sup>, Tizzetti<sup>4</sup>, Testoni<sup>5</sup>, Ghiara Malfante<sup>6</sup>, Ballerini<sup>7</sup>, Cattini<sup>8</sup>, Kovac<sup>9</sup>, Brusetti<sup>10</sup>, Aghino<sup>11</sup> ecc.) si svolgeva letteralmente per le strade, durante le manifestazioni, e pressoché continuativamente nei due punti messi a disposizione dei Giuristi Democratici dal GSF: la postazione all’aperto di Piazzale Kennedy, ed il vero e proprio ufficio, con tre computer, diverse linee telefoniche ed altre attrezzature al primo piano della scuola Pascoli. Attrezzature, come accertato nel dibattito, concesse dalle istituzioni al GSF e da questi destinate all’associazione Giuristi Democratici<sup>12</sup>.

Vediamo brevemente come hanno descritto questa attività due degli avvocati che l’hanno svolta.

**Ballerini Alessandra** (Ud. 20.09.2007)

*<<DOMANDA - Ho capito. Ci può, così, raccontare, se ricorda, come si svolgeva questo tipo di funzione, di servizio, come Avvocati dell’associazione giuristi democratici?*

---

<sup>2</sup> Matteo Nanni - Udienza del 30.11.2005

<sup>3</sup> Giuseppe Scribani - Udienza del 30.11.2005

<sup>4</sup> Paolo Tizzetti - Udienza del 01.12.2005

<sup>5</sup> Laura Testoni - udienza del 22.03.2006

<sup>6</sup> Luisa Ghiara Malfante Udienza del 22.03.2006

<sup>7</sup> Alessandra Ballerini Udienza del 20.09.2007

<sup>8</sup> Susanna Cattini udienza del 20.09.2007

<sup>9</sup> Stefano Kovac Udienza del 31.05.2006

<sup>10</sup> Ronny Brusetti, Udienza del 24.11.2005

<sup>11</sup> Emanuele Aghino - Udienza del 09.03.2006

<sup>12</sup> Stefano Kovac Udienza del 31.05.2006: **Avv. ROBOTTI:** *<<E quindi, lei sa se questo ruolo, questa assistenza era svolta dall’Associazione Giuristi Democratici?>>*

**Teste KOVAC:** *<<Sì, in particolare direi che, appunto, in questa situazione il servizio veniva coordinato dall’Associazione Giuristi Democratici che, in particolare, così ... cioè, all’Associazione Giuristi Democratici furono assegnati 2 spazi; uno spazio a Piazzale Kennedy, dove c’era un primo punto, che poi era quello più vicino alle manifestazioni e quello dove si supponeva che ci fosse stata più gente, come in effetti è stato, e un punto dentro la scuola Pascoli, invece attrezzato con dei Personal Computer per svolgere po’ le attività più concretamente.>>*

*RISPOSTA - Sì. (Allora), nei giorni precedenti, va beh, ci riunivamo spesso per decidere, appunto, le nostre modalità di intervento, per conoscerci, e i giorni, invece, del G8 ci raccoglievamo anche a (incomprensibile) Kennedy, dove c'erano, diciamo, il nostro punto di raccolta come legali, oppure nella scuola, che io chiamo Diaz, ma che credo che sia la Pascoli, dove c'era il... la sede del... del (GSF) e anche dei medici, e... e ci coordinavamo su chi avrebbe, diciamo, assistito... a quali manifestazioni. In realtà, poi, se ci muovevamo per andare in determinate piazze, eravamo in collegamento telefonico, per cui io spesso ricevevo delle telefonate o dal piazzale Kennedy o dalle... dal Giuseppe Scrivanti, che stava... Scrivani, che stava all'interno della scuola Pascoli, che mi dicevano di spostarmi in altre piazze perché c'era più "bisogno" di Avvocati, in altre zone della città, e quindi... (...)>>*

**Cattini Susanna** (Ud. 20.09.2007)

*<<DOMANDA - Ma che tipo di compiti... cioè, ci può descrivere com'era organizzato anc... insomma, brevemente il servizio? Che tipo di funzioni, lei stessa, ha svolto in quei giorni?*

*RISPOSTA - Allora, noi eravamo riconoscibili attraverso delle magliette gialle, ed eravamo disseminati nei vari... nei vari luoghi, diciamo. Eravamo suddivisi in g... piccoli gruppetti e seguivamo le singole attività, quindi ogni gruppetto, diciamo, seguiva un gruppo di manifestanti, e io seguivo un gruppo di sanitari, e quindi assistevamo la... l'ambulanza, insomma, durante il... le manifestazioni.*

*DOMANDA - Ho capito. Lei ha parlato di, appunto, di questo coordinamento giuristi democratici. Lei sa se, comunque, c'erano altri Avvocati come lei, dell'associazione giuristi democratici, di Genova in particolare?*

*RISPOSTA - Sì, sì, c'erano... io credo fossimo circa un centinaio di Avvocati e i genovesi erano quelli che coordinavano, diciamo, le attività di tutti gli Avvocati che arrivavano dalle altre città.*

*DOMANDA - E c'erano dei punti di... diciamo, di raccolta? Di organizzazione? Degli uffici?*

*RISPOSTA - Noi avevamo due punti di riferimento: uno era all'ufficio dotato di computer, di tutte le strutture tecniche, in via Battisti, dove c'era anche il Media-center e gli altri uffici tecnici, diciamo, e poi c'era, invece, un ufficio... non so... volante, insomma, privo di attrezzature, che era un piccolo stand in piazzale Kennedy. E io, nell'ufficio di Cesare Battisti, non ho prestato assistenza, però era il luogo in cui raccoglievamo, ad esempio, le denunce che raccoglievamo in piazzale Kennedy e le portavamo, poi, a... in via Cesare Battisti. Invece, in piazzale Kennedy davamo informazioni alle persone che... che venivano, insomma, e raccoglievamo le denunce per le violazioni dei (incomprensibile) che erano state riscontrate i quei giorni.>>*

*Decine di testi hanno poi specificato che gli avvocati, in quei giorni del luglio 2001, indossavano magliette gialle con la scritta bilingue "Avvocato - Lawyer" e i numeri di telefono dell'ufficio legale alla Scuola Pascoli dove è avvenuta l'incursione delle forze dell'ordine.>>*

In realtà sia gli avvocati, la cui deposizione abbiamo richiamato, sia altri testi (Kovac<sup>13</sup>, Scribani, Nanni) hanno meglio specificato che l'intenzione, l'idea iniziale dell'Associazione Giuristi Democratici e del Genoa Social Forum, era quella di svolgere un ruolo di "garanti della legalità" e di "osservatori qualificati" delle manifestazioni, prima ancora che, o almeno accanto al ruolo di, avvocati; ma lo svolgimento tragico di quelle giornate, che ha visto numerose sospensioni del diritto, la morte di Carlo Giuliani, le devastazioni in città e gli episodi di cui al presente processo nel complesso Diaz Pascoli, comportò un cambiamento dell'operatività: preso atto che una vera e propria attività di mediazione e assistenza tra manifestanti e Forze dell'Ordine era pressoché impossibile, divenne prevalente per gli avvocati l'attività di raccolta dati, testimonianze, stesura anche di denunce, che venivano raccolte proprio nella sala legali alla scuola Pascoli ed inserite nei computers a loro disposizione.

Lo ha esposto in modo chiaro, probabilmente riferendosi - da non tecnico - all'art. 104 CPP, effettivamente applicato in quei giorni, il teste Nanni nell'Udienza del 30.11.2005:

**Teste NANNI:** <<Mi è stato comunicato dagli Avvocati che c'era una normativa per cui... non so, non saprei come definirla, una legge, una normativa speciale per quei giorni che gli arrestati per 24 ore, se non sbaglio, o forse più lungo,

---

<sup>13</sup> (udienza del 31.05.2006) **Teste KOVAC:** <<Sì, l'organizzazione ... , erano stati organizzati diversi servizi, ed... erano stati, fra virgolette divisi i compiti. Per cui c'era, appunto, chi come ICS, cioè l'associazione per cui lavoravo, si occupava della logistica, chi si occupava del servizio legale, chi si occupava dell'ufficio stampa, e così via. E quindi, appunto, in questo senso non c'erano delibere o affidamenti formali, o decisioni formali, però c'era una sorta di coordinamento per cui ogni gruppo, a seconda delle sue capacità si prendeva un pezzo del lavoro. Noi ci occupavamo della parte logistica, Indimedia, Carta e altri giornali si occuparono dell'ufficio stampa, l'Associazione dei Giuristi Democratici lanciò un appello per raccogliere disponibilità da parte di avvocati a svolgere servizio legale. Addirittura, ricordo che furono predisposte delle magliette, o delle pettorine, adesso non ricordo esattamente, appunto con la scritta legale che servivano per fare identificare durante le manifestazioni. In un primo tempo si penso', un po' ingenuamente, che dovevano servire come osservatori, non tanto come legali veri e proprio; poi, purtroppo, la storia ha dimostrato diversamente.>>

*non ricordo bene, non potevano parlare con un Avvocato, quindi la persona arrestata doveva restare per 24 ore o per un certo tempo di ore isolata e poi solo dopo avrebbe avuto diritto di questa assistenza legale, per cui diciamo il nostro lavoro era più di immagazzinare informazioni, per esempio denunce, diverse denunce che sono state anche trascritte direttamente su questi computer che erano stati messi a nostra disposizione, denunce quindi anche informazioni generali su questi eventi di piazza, con lo scopo di... non potendo garantire una assistenza legale immediatamente, comunque successivamente con la possibilità di avere dei dati sufficienti per poter portare avanti questa assistenza.>>*

**P.M.:** *<<Quel sabato lei ha ricevuto telefonate, ha trascritto dati sul computer in relazione a queste necessità?>>*

**Teste NANNI:** *<<Sì, non essendo io direttamente Avvocato ho assistito solo in parte in prima persona a... proprio in primissima persona, cioè come scrivente a delle trascrizioni di denunce in quanto traduttore (...) io ricordo molto bene la giornalista spagnola, una giornalista spagnola della Tele E, la televisione nazionale spagnola che ci ha raggiunto personalmente in questo ufficio legale perché appunto il nostro ufficio era come una sorta anche di luogo degli Avvocati, per cui i manifestanti, le persone che stavano a Genova in quei giorni sapevano che lì avrebbero trovato degli Avvocati, ricordo che con l'Avvocato Raffaele Caruso abbiamo trascritto, io traducendo o comunque scrivendo anche in spagnolo la denuncia di questa giornalista sul computer, riguardante un fatto abbastanza singolare (...) questi dati con l'orario, con tutta la descrizione precisa dei fatti, la sua testimonianza è stata trascritta nel computer da me e dall'Avvocato Raffaele Caruso.>>*

*(...) in quei giorni lì comunque continuamente, e soprattutto chiaramente gli Avvocati, per quello che riguardava le denunce fatte in italiano venivano da loro*

*immesse nei computer, non avevano bisogno del mio aiuto in quanto essendo in italiano io ero lì come traduttore.>>*

**P.M.:** *<<Comunque possiamo concludere che anche nella giornata del 21 lei aveva provveduto a ricevere queste informazioni ed a tradurre questi dati in denunce, coadiuvando gli Avvocati e trascrivendo questi dati nel computer che era lì presente.>>*

**Teste NANNI:** *<<Sicuramente, (...)>>*

Pag. 10 **P.M.:** *<<Mi scusi, lei rispondendo prima alla domanda ha detto che ha trascritto dei fatti nel computer in riferimento alle informazioni che riceveva.>>*

**Teste NANNI:** *<<Sì, delle denunce.>>*

**P.M.:** *<<È in possesso di questi dati?>>*

**Teste NANNI:** *<<Delle denunce ed anche delle... Non sono in possesso di questi dati, questi dati sono i famosi hard disk che sono stati estratti dalla Polizia durante il raid.>>*

**P.M.:** *<<Cioè quindi lei adesso non può riferire la fonte ed il contenuto di queste informazioni perché i dati che ha descritto non... lei ha perso il possesso di quei dati.>>*

**Teste NANNI:** *<<Esattamente, questi dati si sono trovati su hard disk che sono stati estratti dalla Polizia dai computer, questi e molti altri dati chiaramente.>>*

Sulla sottrazione degli hard disks si dirà più oltre nel prosieguo della presente memoria, ma è bene notare sin d'ora che tale circostanza è ben presente in tutti i testimoni che hanno operato nella stanza legale o vi erano comunque al momento dell'irruzione della Polizia.

Va ora ricordato un dato di fatto che è emerso anche nel corso del dibattimento: l'attività di questi legali non era affatto esente da rischi per la loro incolumità: diversi testi, oltre agli avv. Ballerini e Cattini, hanno riferito di episodi di avere e proprie aggressioni ad avvocati con la maglietta gialla che

li contraddistingueva: tra i più gravi, l'avv. Palmisano<sup>14</sup>, ricoverato in gravi condizioni per i colpi ricevuti alla testa dalla Polizia sabato 20 luglio in Corso Italia: in termini più crudi, con la testa spaccata dalle manganellate poliziesche; e gli avv. Vano e Vitale, parti civili in altro processo penale tuttora in corso che vede imputato Vincenzo Canterini<sup>15</sup>, per averli attinti al volto con il gas CS da una bomboletta in dotazione, classificata arma da guerra a livello internazionale, ma utilizzata per l'ordine pubblico nel luglio 2001 dalle forze dell'ordine. Anche se, in questo caso, "*ordine pubblico*" ha un suono strano, beffardo forse. Non casualmente sono emersi nel dibattito questi episodi, che rappresentano solo la punta dell'iceberg dell'ostilità delle Forze dell'Ordine all'attività svolta da questi avvocati e dai loro collaboratori. Episodi che hanno colpito anche gli altri volontari impegnati in servizi per conto del Genoa Social Forum: basti pensare ai diversi medici ed infermieri volontari, che indossavano una maglia bianca con la croce rossa al centro e la scritta "Genoa Social Forum" per assistere tutti i cittadini bisognosi di assistenza, coordinandosi con il servizio pubblico del "118" (tutti i cittadini bisognosi di assistenza, compresi quelli in divisa, onorando il giuramento di Ippocrate).

Questi volontari in quei giorni sono stati oggetto di svariate aggressioni in strada, ingiustificate e particolarmente brutali, che in più di un'occasione li hanno lasciati sanguinanti, come nel caso accertato dalla Sentenza Tribunale di Genova N. 283 del 21 gennaio 2008; sentenza emessa al

---

<sup>14</sup> Susanna Cattini - Udienza 20.09.2007 DOMANDA - Lei ha conoscenza di colleghi che abbiano, anche, subito aggr... delle aggressioni, da parte delle forze dell'ordine?

RISPOSTA - Sì...

DOMANDA - In quei giorni?

RISPOSTA - Io ho... ho fatto... diciamo, sono stata in s... in attività di servizio di assistenza, con il collega (Palmisano) di Brindisi, che... che poi è stato aggredito ed è stato anche ricoverato in ospedale per qualche giorno con un trauma cranico, e con il collega Vitale di Torino, che aveva... che aveva subito una... gli era stato spruzzato, credo, del... del gas urticante in faccia, mentre si presentava come Avvocato per intervenire in una qualche situazione.

DOMANDA - Dalle forze dell'ordine? Dico, tutto questo...

RISPOSTA - Sì.

<sup>15</sup> TRIB. PENALE DI GENOVA IIIa SEZ. MON. (Dott. Cardino - R.G.N. 423/06 - 9532/02 R.G. N.R)

termine di un procedimento nel quale lo scrivente difensore era avvocato di un sanitario del GSF, selvaggiamente pestato a sangue dalla Polizia, per inciso da elementi - non identificati - del VII reparto Mobile di Roma, interessati nell'incursione alla scuola Diaz oggetto di questo processo.

L'attività dei legali, l'organizzazione dell'ufficio legale al primo piano della Pascoli, l'integrità delle attrezzature (computers, telefoni ecc.) prima dell'ingresso della Polizia nella Scuola, la distruzione in seguito all'irruzione e la sottrazione di documenti ed hard disks, sono state rappresentate concordemente da numerosi testimoni.

Come diceva un famoso etnologo ed antropologo francese, Marc Augè, la memoria deforma, trasfigura, riscrive, ma resta fedele ad un'emozione originaria. Proprio la fortissima emozione originaria vissuta dai testimoni nella notte tra il 20 e il 21 di luglio del 2001 ha consentito loro una ricostruzione concordante dell'accaduto, al di là delle comprensibili sfumature di colore che il tempo e, appunto, le emozioni vissute al momento dai testimoni apportano in ciascuno, che ne dimostrano ancor più l'autenticità. Lo stato della stanza dei legali prima (apparecchiature integre, documentazione cartacea) e dopo (computers e telefoni distrutti, asportazione degli hard disks e documenti) l'incursione della Polizia è stato descritto da Battifora<sup>16</sup>, Brusetti<sup>17</sup>, Costantini<sup>18</sup>, Ballerini<sup>19</sup>, Nanni<sup>20</sup>, Scribani<sup>21</sup>, Tizzetti<sup>22</sup>, Fletzer<sup>23</sup>, Hayton<sup>24</sup>, Aghino<sup>25</sup>, Arzaroli<sup>26</sup>, Bria<sup>27</sup>, Galvan<sup>28</sup>,

---

<sup>16</sup> Monica Battifora Udienza del 23.11.2005

<sup>17</sup> Ronny Brusetti Udienza del 24.11.2005

<sup>18</sup> Massimo Costantini Udienza del 24.11.2005

<sup>19</sup> Alessandra Ballerini Udienza del 20.09.2007

<sup>20</sup> Matteo Nanni Udienza del 30.11.2005

<sup>21</sup> Giuseppe scribani Udienza del 30.11.2005

<sup>22</sup> Tizzetti Udienza del 01.12.2008

<sup>23</sup> Enrico Fletzer Udienza del 07.12.2008

<sup>24</sup> William Hayton Udienza del 11.01.2006

<sup>25</sup> Emanuele Aghino Udienza del 09.03.2006

<sup>26</sup> Graziella Arzaroli Udienza del 09.03.2006

<sup>27</sup> Francesca Bria Udienza del 15.03.2006

<sup>28</sup> Fabrizio Galvan Udienza del 15.03.2006

Ghiara Malfante<sup>29</sup>, Gallo<sup>30</sup>, Lenzi<sup>31</sup>, Trotta<sup>32</sup>, Schiavi<sup>33</sup>, Morgantini<sup>34</sup>, Chartroux<sup>35</sup>, ed anche dai CC Russo<sup>36</sup> e Mancino<sup>37</sup>, per quanto riguarda gli esiti sulle attrezzature informatiche.

E' un dato di fatto, a parere dei P.M. per quanto esposto nella loro requisitoria e memoria scritta, ed anche di questo difensore, che nella scuola Pascoli la Polizia non entrò affatto per errore, come sostiene la difesa degli imputati. La Polizia entrò per svolgere una "perquisizione", illegittima, con il compimento dei reati ascritti agli imputati; ed infatti essa non fu seguita da alcun verbale circa il suo

---

<sup>29</sup> Luisa Malfante Ghiara Udienza del 22.03.2006

<sup>30</sup> Alessandra Gallo Udienza del 12.04.2006

<sup>31</sup> Stefano Lenzi Udienza del 01.06.2006

<sup>32</sup> Marco Trotta Udienza del 07.06.06

<sup>33</sup> Gloria Schiavi Udienza del 08.11.2007

<sup>34</sup> On. Luisa Morgantini Udienza del 15.06.2006

<sup>35</sup> Riccardo Chartroux Udienza del 10.05.2006

<sup>36</sup> Maresciallo Giacomo Russo Udienza del 02.11.2005

<sup>37</sup> Pasquale Mancino - Arma dei Carabinieri Raggruppamento Scientifico Udienza del 18.01.07: PRESIDENTE - Credo che la domanda fosse però per vedere se riconosceva questi computer e questa situazione. Mi sembrava questa la domanda che ha fatto al teste, cioè lei ha visto questa situazione?

RISPOSTA - Dove siamo andati a fare il sopralluogo vi erano situazioni analoghe a queste.

DIFESA - Avv. Mascia - E quindi è una valutazione.

PRESIDENTE - Non è una valutazione. Il teste ci dirà se può dire che la situazione che ha visto lei, oppure se è soltanto una situazione che più o meno assomiglia a quella che ha visto.

RISPOSTA - Guardate, dire che esattamente la situazione che ho visto io, non lo posso dire perché sono passati 6 anni, però posso affermare che alcuni elaboratori presenti nella struttura, dove sono andato a fare il sopralluogo, avevano dal punto di vista estetico, quindi il case e dal punto di vista interno alla macchina, delle situazioni simili a quelle.

DOMANDA - Lei ha visto anche computer che erano per terra?

RISPOSTA - Sì.

DOMANDA - Come si vedono nelle immagini che sono qui. Lei qui non può riconoscere la stanza, perché non c'è neanche un campo sufficientemente ampio per inquadrare la stanza. Le volevo chiedere ancora, lei riusciva nelle immagini ad accorgersi della mancanza di alcune parti e in particolare in queste immagini, ha individuato la mancanza di alcune delle parti che ci ha descritto?

RISPOSTA - Nelle immagini che abbiamo visto, erano evidenti la mancanza di almeno un processore su una delle macchina, della scheda... della RAM, più delle connessioni alla scheda (inc.) della scheda madre, che sono le connessioni che consentono la

svolgimento, nemmeno relativamente all'apprensione dei nastri video da parte degli appartenenti all'ufficio della Digos che hanno deposto nel dibattimento. Apprensione che, per inciso, potrebbe forse più propriamente essere qualificata come furto, se non rapina, per le modalità di esecuzione, *a fortiori* se non è stata eseguita alcuna perquisizione. Tanto meno alcun verbale esiste, come noto, per l'apprensione, utilizzando ancora un eufemismo in luogo del reato commesso, per l'apprensione - violenta - degli hard disks dei computers dove i legali dell'Associazione Giuristi Democratici avevano inserito dati, testimonianze e denunce degli abusi commessi dalle forze dell'ordine, veri o presunti che fossero; anche se la storia di quei giorni del luglio 2001, così come emersa anche in questo processo, fa ritenere che le descrizioni ormai perdute di quegli abusi fossero, purtroppo, vere.

---

comunicazione tra l'hard disk e la scheda madre stessa.

DOMANDA - Lei quindi poi ha proceduto dopo al sopralluogo presso l'istituto scolastico, a effettuare anche un esame sul contenuto di quello che si poteva esaminare?

RISPOSTA - Sì, assolutamente.

DOMANDA - Dei computer che avete tratto diciamo da lì, perché l'istituto scolastico è stato oggetto di un provvedimento di sequestro e sulla base di questo che voi avete fatto il sopralluogo. Quanti computer all'incirca erano esaminabili rispetto a quelli che erano presenti?

RISPOSTA - Se devo andare a memoria, non posso dare dei dati certi, però alcuni erano esaminabili altri no, proprio per mancanza della memoria di massa. Sicuramente se un elaboratore manca del processore o della RAM non preclude l'analisi degli hard disk, che sono la parte del computer che mantengono in maniera non volatile le informazioni. Quindi sicuramente di tutti i computer in cui erano presenti gli hard disk è stata effettuata l'analisi. Di alcuni da me, poi di altri da miei collaboratori o dal tenente che mi ha sostituito, perché io poi sono andato... mi sono congedato.>>

Come vero è che quegli hard disks siano stati appresi dalle forze dell'ordine: i testi Alberti<sup>38</sup> e Podobnich<sup>39</sup> hanno raccontato di aver addirittura visto un poliziotto con materiale informatico in mano.

La difesa degli imputati ha insistito molto nel controesame della signora Podobnich e del sig. Alberti, poichè la prima ha specificato che il poliziotto non indossava una divisa ed il secondo che l'agente scendeva dal terzo al secondo piano, mentre la stanza degli avvocati si trovava al primo piano.

Ma poco importa da che piano il poliziotto provenisse, perchè nulla di strano vi sarebbe se, in una scuola controllata dalla Polizia, con gli occupanti costretti a rimanere nei corridoio o nelle stanze, quasi sempre faccia a terra o contro il muro, durante una perquisizione l'esecutore con in mano l'hard disk si spostasse all'interno della scuola, magari per rendere conto ai propri responsabili del suo operato, dell'esecuzione degli ordini ricevuti. E nella situazione illustrata efficacemente dagli occupanti la scuola che hanno reso testimonianza, dove agli agenti in divisa si mescolavano altri con la pettorina della Polizia o in borghese, che se non un poliziotto poteva aggirarsi liberamente con un

---

<sup>38</sup> Massimo Alberti - Udienza del 09.03.2006 **P.M.:** <<Senta, lei ha avuto modo di constatare che erano stati arrecati dei danni ad attrezzature o a strutture?>>

**Teste ALBERTI:** <<A noi non furono arrecati né danni e non fu toccato assolutamente nulla, dopo questo momento io rimasi nel corridoi, mi spostai nel pianerottolo dove c'erano le scale che scendevano e portavano nei vari piani, in quel momento vidi dei poliziotti, questi in divisa, che scendevano dal piano superiore e che avevano in mano dei... dell'hardware, dei dischi fissi di computer. Scesi ancora...>>

<sup>39</sup> Gabriella Podobnich - Udienza del 12.04.2006 **PRESIDENTE:** <<Vogliamo proseguire?>>

**Teste PODOBNICH:** <<Sì, dunque, cosa stavo dicendo? Sì, c'erano questi ragazzi per terra nei corridoi, seduti, probabilmente in attesa di riavere i loro documenti, poi noi abbiamo guardato nelle varie stanze, che ci sono, e abbiamo visto che in alcune non c'erano... c'era solo, così, un po' di trambusto, ma poca cosa, in altre c'era un po' più di caos, soprattutto nella stanza del Genoa Legal Forum, e vediamo dei computer rotti, e poi io, personalmente, ho visto questo poliziotto in borghese, che portava via un hard disc; in mano ce lo aveva, insomma. Infatti ho guardato, ci siamo guardati negli occhi, boh, insomma, non ho fatto nessun tipo di commento, naturalmente, e poi abbiamo proseguito. Però mi ricordo che ho notato questa cosa.>>

hard disk in mano per la scuola, mentre i suoi colleghi controllavano ed apprendevano nastri audio, video ed altro materiale?

Che siano state messe in opera attività di perquisizione nella scuola Pascoli, da parte della Polizia, è fuor di dubbio; lo dimostrano le testimonianze nello specifico, tra gli altri, di Plumecke<sup>40</sup>, Hayton<sup>41</sup>, Gallo<sup>42</sup>, Luppichini<sup>43</sup>, Chartroux<sup>44</sup>, Minisci<sup>45</sup> (il quale ultimo addirittura ricorda un poliziotto che, mentre spacca i computers dei legali, urla “*dove avete messo la droga e le armi?*”), l’On. Mascia<sup>46</sup>, le registrazioni audio ed anche uno spezzone video ripreso dall’esterno richiamati nella requisitoria e nella memoria scritta dei PM.

Casomai, ciò che colpisce nelle deposizioni testimoniali, come già osservato dai PM, è il diverso “trattamento” riservato alle stanze, o per meglio dire il *modus operandi* delle forze dell’ordine. L’azione nella Pascoli è estremamente violenta, seppure più “morbida” e non sanguinaria, qualora raffrontata alla “*macelleria messicana*”, per usare la famosa definizione utilizzata da uno degli imputati (Michelangelo Fournier) per descrivere quanto accaduto di fronte, nella scuola Diaz.

Gli unici ordini che gli occupanti percepiscono sono, più o meno bruschi e violenti, o in qualche caso (i sanitari) addirittura con parvenza di urbanità, sono gli ordini di allontanarsi dalle finestre e di chiuderle, di mettersi faccia a terra, o seduti contro il muro, in ginocchio ecc., ma lontani dalle finestre, di non telefonare e via dicendo.

Abbiamo già accennato sull’apprensione del materiale video e degli hard disk. Un’altra caratteristica di questa azione è, si perdoni l’ossimoro, il **frastuono silenzioso** che accompagna la perquisizione più o meno violenta.

---

<sup>40</sup> Tino Plumecke - Udienza del 06.04.2006

<sup>41</sup> William Hayton Udienza del 11.01.2006

<sup>42</sup> Alessandra Gallo Udienza del 12.04.2006

<sup>43</sup> Manolo Luppichini Udienza del 13.04.2006

<sup>44</sup> Riccardo Chartroux Udienza del 10.05.2006

<sup>45</sup> Alessandro Minisci Udienza del 24.05.2006

<sup>46</sup> On. Graziella Mascia Udienza del 31.05.2006

Gli ordini agli occupanti della Pascoli, che abbiamo ascoltato nella registrazione audio, sono urla rabbiose, violente; i telefoni e i computers degli avvocati sono **rumorosamente** fracassati; ma ciò avviene, per altro verso, nel **silenzio**, come dichiara il teste Lenzi<sup>47</sup>:

**Avv. ROSSI:** <<E gli altri, a parte questa intimazione di sdraiarsi per terra con la faccia per terra ha sentito scambiarsi altre parole tra gli agenti durante tutto il periodo in cui lei è stato dentro?>>

**Teste LENZI:** <<Che io mi ricordi no.>>

**Avv. ROSSI:** <<Quindi il danneggiamento del materiale del telefono dei computer è avvenuto nel silenzio degli agenti?>>

**Teste LENZI:** <<Che io mi ricordi sì, c'era silenzio.>>

**Avv. ROSSI:** <<Nessuno ha detto colpite questo, nulla. Cioè l'unica parola che ha sentito proferire da queste persone quando sono entrati lì dentro è stato "a terra".>>

**Teste LENZI:** <<Sì, e immediatamente dopo appunto...>>

**Avv. ROSSI:** <<È iniziato il fracassamento.>>

**Teste LENZI:** <<Non c'è stato alcun tipo di invettiva o di intimidazione ulteriore che io mi ricordi, da parte nostra sicuramente no.>>

**Avv. ROSSI:** <<E da quando siete usciti dalla stanza lei ha percepito, comunque ha visto che sono rimasti degli agenti nella stanza ha detto.>>

Nessun ordine viene dato anche durante la perquisizione eseguita ai piani superiori (che interessa nel racconto dei testi zaini, apparecchi fotografici ecc.): gli esecutori si accertano solo che gli occupanti la scuola non vedano ciò che la Polizia sta facendo: facendo uscire gli occupanti nel corridoio e costringendoli a sedere appoggiati al muro, con le mani dietro la testa o, come avviene nella stanza dei legali, faccia a terra.

La perquisizione, l'intera operazione, non ha affatto uno svolgimento casuale né complessivamente, né all'interno della Pascoli: come risulta dalla totalità delle deposizioni, a tutti i piani della scuola si provvede a controllare con più o meno violenza, gli occupanti; il primo obiettivo è, di fatto, la sala

---

<sup>47</sup> Stefano Lenzi - Udienza del 01.06.2006

degli avvocati, che è anche la “sala macchine” oltre che ufficio legale (lo hanno esposto Galvan, Brusetti ed altri), identificata da un cartello all’ingresso. Lì vi sono i computers e i router che gestiscono le connessioni internet, tramite le quali “Radio Gap” (acronimo per Global Audio Project, esperimento di informazione, allora pioneristico, localizzato nella scuola Pascoli, al piano superiore rispetto ai legali) trasmette tra l’altro in diretta anche lo svolgersi dell’operazione di Polizia, ascoltata da milioni di persone nel mondo attraverso Internet che è il suo canale di trasmissione. Questi computers ed attrezzature, nella stessa stanza, che permettono la connessione ad internet degli altri computers - una cinquantina - installati nella scuola, ed appunto la trasmissione in streaming di Radio Gap, si trovano immediatamente entrando nella sala macchine - avvocati sulla destra, ma non vengono distrutti; solo “accecati”, interrompendo le comunicazioni telefoniche e lo “streaming” della radio (confermato dai testi Galvan e Galeazzi). Questo avviene a pochi metri dai computers dei legali, che si trovano nell’angolo opposto, più avanti a sinistra nella stessa stanza, ma invece vengono devastati, distrutti, aperti e saccheggianti dalla Polizia, in una prima fase con gli occupanti costretti faccia terra, poi in un’aseconda con più calma, con gli occupanti nel corridoio costretti a terra con le mani dietro la nuca, mentre alcuni poliziotti rimangono nella stanza, con l’aporta chiusa e sorvegliata all’esterno da un’agente donna.

La stanza dove trasmette radio Gap, proprio al piano superiore, viene invece risparmiata dalla distruzione operata sulle attrezzature dei legali, come sono risparmiate tutte le altre stanze ed attrezzature della Pascoli; ma la Polizia fa spegnere il mixer della radio (teste Salvati<sup>48</sup>, confermato dall’Assistente di Polizia Sascaro<sup>49</sup>), aggiungendo all’interruzione della trasmissione al piano inferiore, nella sala macchine, l’arresto della registrazione *off line* del reportage.

Da quanto esposto discende inevitabilmente, in primo luogo, che scopo dell’operazione di Polizia, era effettuare la cosiddetta “perquisizione”, confermata telefonicamente all’On. Mascia dal Questore di Genova<sup>50</sup>; e che questa riguardava l’intero plesso scolastico Diaz Pascoli, e non la sola Scuola Diaz. In secondo luogo, appare evidente ed inconfutabile che gli obiettivi della Polizia all’interno

---

<sup>48</sup> Marino Salvati Udienza del 12.04.2006

<sup>49</sup> Davide Sascaro Assistente Polizia Udienza del 30.01.08

della Pascoli erano “accecare” il Genoa Social Forum, gli operatori dell’informazione, gli avvocati, tutti i possibili testimoni, coloro che insomma potevano “disturbare il manovratore” che interveniva di fronte nella scuola Diaz, massacrando (oltre che predisponendo prove false ed in seguito verbali falsi con accuse infamanti per gli occupanti, altrettanto false); ma anche apprendere tutti quei documenti (fotografici, video o informatici, cartacei) che riguardassero quanto accaduto quel giorno stesso a Genova e nei giorni immediatamente precedenti.

Con amarezza, non lo si nasconde, si può dunque archiviare la tesi, sostenuta dalle difese degli imputati, dell’ingresso per errore della Polizia alla Pascoli; anche perchè risulta che la stessa destinazione dei vari edifici era conosciuta alla Questura e nello specifico dalla Digos (testi Spagnoli<sup>51</sup>e Kovac<sup>52</sup>) perchè comunicata dallo stesso GSF oltre che dal Comune e dalla Provincia, enti consegnatari degli edifici. Si può poi credere che la Questura e nello specifico la Digos ignorasse la localizzazione e l’esistenza di un ufficio legale alla Pascoli, visto che 150 avvocati, come annunciato alla stampa e da centinaia di migliaia di volantini e manifesti che riportavano, giravano in quei giorni per le strade con le magliette gialle indossate dagli avvocati, riportanti, come i manifesti ed i volantini, i numeri delle utenze telefoniche fisse localizzate alla scuola Pascoli? Per non parlare del Centro stampa o le radio? Domande retoriche, alle quali non possiamo che rispondere negativamente. Per concludere questa parte dell’esposizione, vogliamo ora concentrare l’attenzione su due punti.

---

<sup>50</sup> Mascia Graziella Ud. 31.05.2006: P. 15 **Teste MASCIA:** <<Io ho riferito le parole del Questore, ma...>>

**PRESIDENTE:** <<Mi scusi, lei ha riferito che il Questore vi ha detto che c’era stata una sassaiola e che quindi era stata fatta una perquisizione; questo è.>>

**Teste MASCIA:** <<Era stata autorizzata una perquisizione.>>

**PRESIDENTE:** <<Autorizzata una perquisizione; basta, questo è il punto.>>

**Teste MASCIA:** <<Va bene.>>

**PRESIDENTE:** <<Oltre questo non possiamo andare. Prego, vogliamo continuare?>>

<sup>51</sup> Luisa Spagnoli Udienza del 03.05.2006

<sup>52</sup> Stefano Kovac Udienza del 31.05.2006

1) La surreale ricostruzione testimoniale dei poliziotti ascoltati dal Tribunale (Sascaro<sup>53</sup>, Randine<sup>54</sup>, Pantanella<sup>55</sup>, Mele<sup>56</sup>, Galistu<sup>57</sup> e via dicendo) i quali descrivono all'arrivo della Pascoli, un improbabile clima conviviale, nel quale gli occupanti mangiano la pasta, scherzano e ridono; un clima rilassato, da ricreazione e refezione, visto che siamo in una scuola, nemmeno turbato dall'arrivo dei poliziotti, i quali addirittura diventano, in questa ricostruzione, come efficacemente sottolineato dal Pubblico Ministero, "ospiti inattesi, ma non sgraditi"; gli agenti collaborano, addirittura aiutano gli occupanti a passarsi un pentolone con la pasta.

2) La altrettanto improbabile affermazione dei vari poliziotti ascoltati nel dibattimento, di essersi pressoché tutti diretti verso la Pascoli (sino dall'ingresso nelle auto partendo dalla Questura) senza ordine di nessuno, semplicemente seguendo prima le altre auto davanti a loro che partivano (dalla Questura), poi gli altri colleghi a piedi che entravano (nella Pascoli).

Questi due aspetti di palese improbabilità ed addirittura surrealismo che permeano la ricostruzione poliziesca, offertaci a posteriori nel corso del dibattimento, lasciano tuttavia trasparire alcuni elementi per affermare la penale responsabilità degli imputati.

Gli appartenenti alle Forze dell'Ordine hanno infatti dichiarato: Mele, che i poliziotti sono entrati "tutti insieme" nella Pascoli; Alveti e Sascaro, che l'imputato Gava all'interno della Pascoli era "*il funzionario responsabile*", il "*più alto in grado*"; Mele, ancora, che l'unico che prese i contatti per l'operazione era il dott. Gava, il quale disse, più o meno "*dobbiamo andare in quella scuola*"; per Galistu "*la disposizione di andare dentro la scuola l'ha data Gava*" il quale "*non si è mai allontanato da noi*", al contrario di quanto afferma il collega Alveti, per il quale comunque Gava "*andava su e giù essendo il capo*".

Insomma, il dott. Gava era inequivocabilmente il dirigente di grado più elevato, il responsabile all'interno della Pascoli.

---

<sup>53</sup> Davide Sascaro Assistente Polizia Udiienza del 30.01.08

<sup>54</sup> Randine Franco, Ispettore Capo della Polizia di Stato, Squadra Mobile di Genova Udiienza del 30.01.2008

<sup>55</sup> Giovanni Pantanella assistente capo Polizia di Stato Udiienza del 03.10.2007

<sup>56</sup> Salvatore Mele Assistente Capo Squadra Mobile Nuoro Udiienza del 31.01.2008

<sup>57</sup> Tonino Gallistu Ispettore capo Squadra Mobile di Nuoro udiienza del 31.01.2008

Nessuno dei poliziotti sa, o vuole dire, in quella notte, come osserva il giornalista della Rai Chartroux, chi sia il responsabile dell'operazione nella Pascoli<sup>58</sup>. Chi, se non il responsabile degli uomini che la compiono, il più alto in grado nell'edificio, che può muoversi liberamente al suo interno, come ha riconosciuto Alveti? Ed infatti l'On. Mascia alla fine viene portata proprio dal dott. Gava. Lo stesso Ferri li trova mentre L'on Mascia sta esprimendo le sue rimostranze.

A proposito dell'arrivo di Ferri, le testimonianze (teste Alveti) confermano che il dott. Gava era dotato di radio trasmittente di servizio, e sicuramente, aggiungiamo, di cellulare<sup>59</sup>. Tuttavia, la radio o

---

<sup>58</sup> Riccardo Chartroux Udienza del 10.05.2006: P. 23 **Avv. CORINI:** <<Comunque, no, abbandonando le impressioni io dicevo se aveva degli elementi, ha percepito delle frasi?>>

**Teste CHARTROUX:** <<Gli elementi di fatto che avessero sbagliato scuola no.>>

**Avv. CORINI:** <<Okay. Invece ha percepito proprio frasi dalle quale ha capito che non sapevano cosa dover fare distintamente li.>>

**Teste CHARTROUX:** <<Sì, e soprattutto che non erano in grado o non volevano indicare un dirigente responsabile di quella specifica operazione.>>

<sup>59</sup> Patrizio Alveti Assistente Polizia di Stato udienza 24.01.08: PRESIDENTE – *Interrompiamo questo discorso per favore.*

DOMANDA – *E... e per carità. Lei ha parlato del Dottor Gava come del funzionario più alto in grado, questo lo conferma?*

RISPOSTA – *Sì... sì.*

DOMANDA – *Al di là che fosse il diretto suo superiore come reparto ...*

RISPOSTA – *In quel momento era il più alto in grado.*

DOMANDA – *Era il più alto in grado.*

RISPOSTA – *Diciamo, di sì.*

DOMANDA – *Ricorda se il Dottor Gava poteva comunicare con altri funzionari attraverso un apparecchio radio? Era dotato di questo congegno o no?*

RISPOSTA – *Guardi e... radio portatili ce n'erano, però al momento non le posso dire se... se il Dottor Gava, sinceramente, ne avesse una in mano, cioè, non... non ricordo.*

DOMANDA – *Allora, le posso ricordare che lei nel suo verbale reso... le dichiarazioni rese al Pubblico Ministero del 6 giugno 2003...*

RISPOSTA – *Sì.*

DOMANDA – *Aveva dichiarato... e forse ricordava meglio: "L'unico che ricordo con la radio era il dottor Gava come tutti i funzionari", questo ce lo può confermare?*

RISPOSTA – *E, allora, è così guardi. No... no, ma le ho detto che, comunque, sia chi comanda è logico che lo devo tenere, al momento non ricordavo la figura del dottor Gava con... >>*

il cellulare di servizio non viene utilizzata per chiedere lumi ai superiori. Questo è inspiegabile, anche se si vuole credere alla tesi dell'errore di Polizia riguardo l'ingresso nella scuola Pascoli, compiendo in tal caso un vero e proprio atto di fede, se ci si passa l'ironia. Perché il dott. Gava, ed è un'altra domanda retorica, rendendosi conto di aver commesso un errore, invece di chiedere a funzionari e dirigenti di grado pari e superiore, non utilizza i moderni e banali strumenti di comunicazione di servizio, quali radio e telefono cellulare, invece dell'antichissimo strumento del messaggero umano, in questo caso l'Assistente di Polizia Sascaro? E ancora, perché lo stesso dott. Gratteri dello Sco, nella ricostruzione poliziesca, per far uscire Gava dalla scuola dovrebbe inviare il dott. Ferri di persona? Considerando le modalità generali di utilizzo dei mezzi di comunicazione da parte della Polizia nel corso dell'operazione Diaz Pascoli, non ci si può esimere dal notare che l'uso degli strumenti di comunicazione di servizio (radio, cellulare) avrebbe comportato la registrazione della conversazione, e non solo l'ora, la durata ed il numero di destinazione nel caso di utilizzazione dell'utenza privata del funzionario, lasciando tracce imbarazzanti, o più probabilmente compromettenti rispetto ai reati ascritti agli imputati.

Anche quest'ultima circostanza dimostra che la tesi dell'errore poliziesco, per quanto riguarda l'ingresso alla Pascoli, è infondata ed insostenibile, accettabile solo da chi segua il precetto di Tertulliano, che affermava, molti secoli fa, fortunatamente per le questioni religiose e non per quelle giudiziarie, "*Credo quia absurdum*", "*credo perchè è assurdo*".

La tesi dell'errore della Polizia è un vero e proprio paradosso che, come sempre accade, è inestricabile solo fino a che non si giunge alla pura e semplice verità che nasconde: in questo caso che l'ingresso alla Pascoli fu voluto dalle più alte cariche della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione che si svolgeva nel complesso scolastico Diaz (Pertini e Pascoli), ed aveva gli obiettivi delineati dal Pubblico Ministero e dall'esponente difensore. Uno di questi era colpire l'attività della Associazione Giuristi Democratici, l'attività degli avvocati, impedire loro di agire durante l'operazione Pascoli - Diaz, apprendere i loro materiali di lavoro. Ed infatti sono scomparsi i documenti e gli hard disks dei loro computers, mentre gli avvocati che esibivano il loro tesserino ed

erano stati incaricati dagli occupanti delle scuole, non hanno potuto avere accesso agli edifici se non alla conclusione delle operazioni di Polizia.

La penale responsabilità degli imputati è certa, per i reati ascritti, e se ne chiede l'affermazione. Essi hanno eseguito l'operazione in una posizione apicale, e ne sono responsabili almeno per non aver svolto la funzione di garanzia che il loro ruolo comportava *ex art. 40 C.P.* Responsabilità che appare ancora più grave, lo diciamo con profonda amarezza, constatando l'omertà espressa, in questi anni, dagli imputati e dagli appartenenti tutti alle Forze dell'Ordine coinvolti nei fatti, constatando gli ostacoli frapposti dalle stesse Forze dell'Ordine alla Procura e alle parti private nella ricerca della verità; proprio da parte di chi avrebbe dovuto, e dovrebbe essere, il tutore della legalità, ed invece ha scelto di tutelare non l'ordine pubblico, in quei giorni di luglio 2001 a Genova, e soprattutto della notte della Diaz Pascoli: ma un altro ordine, che non dovrebbe avere cittadinanza in nessuna democrazia degna di tale nome.

Vorrei concludere con alcune considerazioni in tema di legittimazione dell'Associazione Giuristi Democratici di Genova e di quantificazione del danno da essa subito. Non vi è dubbio che l'attività criminosa degli imputati abbia colpito pesantemente l'associazione Giuristi Democratici, interessando non solo la stanza nella scuola Pascoli ove si svolgeva l'attività degli avvocati aderenti, ma anche, come abbiamo esposto, le attrezzature informatiche da detta associazione, attraverso gli avvocati ed i loro collaboratori, utilizzate; ed anzi, con la distruzione dei computers e l'apprensione degli hard disks, vanificando il lavoro di circa 150 avvocati nei giorni 19-20 - 21 luglio 2001. Non è privo di rilevanza rilevare che il procedimento relativo ai reati commessi nell'edificio scolastico Pascoli ha avuto origine da una istanza di sequestro e successivo esposto – denuncia - querela depositato in data 07.08.2001, in atti, presentato per la scrivente associazione dal suo legale rappresentante *pro tempore*, e che la scrivente associazione è indicata nel capo di imputazione.

Le finalità della Associazione Giuristi Democratici, come si ricava dallo statuto in atti, sono quelle di: *“a) contribuire all'affermazione di un consapevole impegno dei giuristi, individuale e collettivo, alla vita democratica e nazionale ed internazionale; b) adoperarsi attivamente per il continuo*

*superamento delle strutture giuridiche alle esigenze più avanzate della realtà sociale, mediante la realizzazione di un assetto nuovo e più democratico dell'ordinamento giuridico e attuando i principi progressivi ed antifascisti della Costituzione della Repubblica; d) sostenere ogni azione in difesa dei diritti dell'uomo, della libertà dei popoli, del rispetto della sovranità e dell'indipendenza delle Nazioni, nello svolgimento pacifico dei rapporti internazionali.*” E' ormai giurisprudenza prevalente che enti ed associazioni anche non riconosciute, quali l'esponente, possano costituirsi parte civile nell'ipotesi di lesione immediata e diretta, derivante da reato, di interessi propri dell'associazione e/o dei propri aderenti, anche quando tale interesse non abbia natura patrimoniale; purché l'interesse leso coincida con un diritto reale o con un diritto soggettivo del sodalizio, anche se l'interesse offeso sia perseguito in riferimento ad una situazione storicamente circostanziata, e sempre che tale interesse sia assunto nello statuto dell'ente a ragione della propria esistenza e attività. In tal senso, si vedano Cass. Pen. Sez III, 26 settembre 1996, n. 8699, Perotti ed altri, Cass. Pen sez. Vi, 10 gennaio 1990 n. 59, Monticelli in Dir. e Giur., 1990, 484; in merito alla costituzione di p.c. A seguito del reato di diffamazione a mezzo stampa, Cass. Pen. Sez. V, 26 ottobre 2001, Scalfari ed altri in Giur. It., 2003, 1444 nonché Cass. Pen. Sez V, 26 ottobre 2001 n. 1188 in Diritto e Giustizia, 2002, f.7, 75, già citate nell'atto di costituzione di parte civile.

Non vi è poi dubbio che, per quanto detto ed emerso in istruttoria dibattimentale, l'Associazione Giuristi Democratici, nel fornire attraverso i propri associati un servizio di assistenza legale ai partecipanti alle manifestazioni collaterali ed antagoniste al G8, perfettamente legittime alla luce delle norme costituzionali ed ordinarie, nei locali dell'edificio scolastico Pascoli, abbia posto in essere una attività assolutamente conseguente a quelle previste dal proprio statuto ed anzi meritevole di tutela, quale l'adempimento da parte dei singoli aderenti in questa formazione sociale, dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale riconosciuti e tutelati dall'art. 2 della Costituzione; parimenti non vi è dubbio che, dalla commissione dei reati di cui agli art. 609, 615 e 61 n. 2 c.p., 110, 40, 610 e 61 n. 9 c.p, 110, 40, 635 co. 1 e co. 2 n. 3 in relazione all'art. 625 n. 7, 61 n. 9 c.p, 110, 40, 314 c.p. da parte degli imputati Gava Salvatore e Fabbrocini Alfredo, sia derivata una

lesione agli scopi statutariamente perseguiti dalla scrivente associazione, al diritto di esplicazione della personalità dei suoi aderenti, sia allo stesso nome e all'onorabilità della stessa associazione, alla quale tanti cittadini avevano affidato le proprie speranze di ricevere tutela legale e tramite la quale confidavano, successivamente, di avere aiuto per ottenere giustizia nei confronti di quei molti episodi di negazione del diritto verificatisi in quei giorni di luglio del 2001. Attraverso il compimento dei reati ascritti agli imputati, è stato poi impedito alla scrivente associazione di portare avanti lo scopo prefissato, poiché in conseguenza della attività criminosa è stato distrutto ed asportato il materiale faticosamente raccolto dai legali, comprese le liste degli avvocati aderenti all'associazione scrivente e delle persone che ad essi si erano rivolti, i dati per le denunce ecc.; tutto questo nell'espletamento di una attività da parte degli imputati per scopi e finalità ignote, il cui risultato è tra l'altro che gli oggetti ed i dati sottratti non sono ancora stati ritrovati, pur essendo stato incontestabilmente accertato nel dibattimento la sottrazione di materiale cartaceo nonché degli hard disks dei computers usati dalla associazione esponente, ad essa affidati dal Comune di Genova e dal Genoa Social Forum.

- Sulla lesione alla scrivente associazione in conseguenza dei singoli reati, si può osservare che sicuramente è sorto un danno, non solo patrimoniale, ed infatti:
  - in merito al reato di cui all'art. 635 c.p. in relazione all'art. 635 n. 7, a prescindere dal fatto che sono stati danneggiati e sottratti anche materiali cartacei, la circostanza che i computers, i telefoni e gli oggetti danneggiati o sottratti non fossero di proprietà dell'esponente associazione né del GSF non osta all'assunzione della qualità di persona offesa e danneggiata da tale reato. La giurisprudenza ha infatti chiarito la distinzione tra **soggetto passivo del reato e danneggiato**, dove il primo è il titolare del bene – interesse tutelato dal bene penale, il secondo è colui che subisce dal reato un danno patrimonialmente valutabile: rispetto al reato di danneggiamento configurato dall'art. 635 c.p., tutelato è anche il semplice detentore del bene danneggiato o comunque il titolare di un diritto di godimento sul bene danneggiato (nel caso di specie, ad es., l'esponente relativamente e non solo ai computers di proprietà del Comune di Genova). In tal senso si

vedano Cass. Pen., Sez. II, 03.11.1999, n. 13636 in Cass. Pen., 2000, 3004, Cass. Pen. 03.05.1998 in Riv. Pen, 1989, 250, o anche “In tema di risarcimento del danno, il soggetto legittimato all'azione civile non è solo il soggetto passivo del reato, ma anche il danneggiato, ossia chiunque abbia riportato un danno eziologicamente riferibile all'azione od omissione del soggetto attivo del reato.” Cassazione penale , sez. VI, 04 novembre 2004, n. 7259

- in merito al reato di cui agli artt. 609 e 615 C.P., occorre considerare che i locali dell'edificio scolastico de quo e in particolare l'aula affidata agli avvocati erano a completa disposizione del GSF e della scrivente associazione, che ivi esercitava, come risulta dagli atti di indagine, le attività sopra descritte ventiquattro ore su ventiquattro; in proposito, si rileva che la giurisprudenza ha qualificato la palestra di una scuola quale luogo pubblico, ma non aperto al pubblico e rientrante nella nozione di privata dimora ai sensi dell'art. 614 c.p. (Cass. Pen. Sez. VI, 18 gennaio 1977, De Vitis);
- in merito al reato di cui all'art. 610 c.p., è da osservare che esso riguarda anche la scrivente associazione, poiché i suoi membri sono stati impediti dall'accedere a tali locali durante l'illegittima operazione di polizia (vedi fra tutti la testimonianza, ed anche la denuncia all'A.G. dell'avv. Alessandra Ballerini acquisita dal Tribunale);
- in merito al reato di cui all'art. 314 c.p., la giurisprudenza ha osservato che esso ha natura plurioffensiva, ed è volto a tutelare sia la legalità, l'efficienza, la probità e l'imparzialità della PA, ma anche il patrimonio della stessa Pubblica Amministrazione e dei terzi (si veda Cass. Pen. Sez. VI, 24.08.1993, n. 8009; Cass. Pen. Sez.. VI, 07.04.1999 n. 4328); poiché, come risulta dagli atti, gli imputati hanno asportato gli hard disks dei computers, di proprietà del Comune di Genova, utilizzati dalla esponente associazione e contenenti i dati ed i documenti risultato del lavoro di assistenza legale prestato in quei giorni di luglio, dei quali molti andati perduti per sempre, è evidente anche in questo caso, come

nei reati precedenti, la sussistenza di una lesione in capo all'Associazione Giuristi Democratici.

Sulla quantificazione del danno nei confronti dell'Associazione Giuristi Democratici di Genova in conseguenza della commissione dei reati da parte degli imputati, si chiede che esso venga liquidato in separato giudizio, con la concessione della provvisionale indicata nelle conclusioni scritte di questo difensore depositate all'udienza del 18.09.2008, nella misura di € 20.000,00, o la somma maggiore o minore meglio vista, nonché la liquidazione delle spese legali come da notula depositata e sua successiva integrazione, disponendone la distrazione a favore di questo difensore, che se ne dichiara antistatario.

Genova, 25.09.2008

Avv. Emilio Robotti